Mercoledì 12 Aprile 1905

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 24
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

Udine - Anno XXIII N. 87

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea Cent. 25
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura, 6

AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA

secundum.... Vattela pesca

Tanto perchè la Giustizia Civile e Penale possa avere il suo sviluppo tranquillo e sereno, si è stabilito — dove si puote ciò che si vuole — che meno personale si trova nelle Preture, Cancellerie e Tribunali, e meno confusione succede. Questa, del resto, è una verità continuamente associata ed è, fra altro, una misura d'ordine pubblico, come quella intesa a prevenire anzichè reprimere disordini che possono derivare da assembramenti.

Nei centri più pericolosi, dove c'è anche bisogno delle cariche di cavalleria uso Doneddu, si è provveduto acchè non vi siano i turbolenti pretori.

Così ne mancano pel I Mandamento di Udine, per Codroipo, Sandaniele, Aviano, Maniago; e notate che in qualcuno vi manca anche il Vice Pretore onorario per timore che, non essendo in paga, possa farsi promotore di agitazioni proletarie.

Ad onor del vero, però, vi è che soltanto a Codroipo, S. Daniele, e Udine primo Vice esistono; ma naturalmente miracoli non ne possono fare... e quindi non vi è pericolo di disordini. Ma a Cividale l'indispensabile Vice Pretore manca, e ciò reca un grave incaglio allo svolgimento degli affari civili e penali presso quella Pretura; ma forse vi è la sua scusa, anzi la vera giustificazione in questo: che Cividale è sotto la protezione della *Madonna del Monte*, che vale più di tutti i Pretori e Vice Pretori di questo mondo.

A Tarcento, si può trovare un po' di Pretore; ma non si può accusare il Governo di poca previdenza, perchè là ciò non vi è nulla di turbolento: tanto è vero che le cose si accomodano diverse volte alla pacifica rinviando le prove testimoniali dovendo egli essere presente altrove.

Alla Procura del Re, di Udine, essendosi ammalato il Procuratore, fu provveduto acchè non esistesse alcun aggiusto (ed anche qui c'è quel tatto che A. mi capite!) e solo fu lasciato un sostituto (vedi previdenza!) il quale, per la gran mole di lavoro, si è sicuri che non può occuparsi di cose estranee alla Giustizia: tanto che, sia maledetto il fato!, è obbligato a lavorare più di tutti gli altri. Ma egli è buono, mite, laborioso, generoso, ecc., e si accoda di buon umore alla bisogna; però ad onta della buona volontà è impossibile che egli possa arrivare a far tutto...

Il Ministero, sollecitato a provvedere, risponde: «Provvederemo!» ma il Ministero non è Doneddu (che ha i provvedimenti energici e pronti) e allora... aspetta caval...

Ma intanto così non ci sono assembramenti nelle Preture e nelle Procure!..

E neanche nelle Cancellerie ve ne sono; perchè talvolta, nelle giornate di molto lavoro, vi si posson trovare tre funzionari in luogo dei 9 che vi dovrebbero essere addetti... Eh! ma il Ministero sa che basta che il pubblico paghi; che importa se il personale non c'è? Semplicità nelle cose; ecco: così va bene.

E guardate come è bella la semplicità: in una Pretura non molto lontana da Udine, il Pretore deve farsi i verbali da solo per mancanza di personale. Ammettete dunque che vi fosse *il personale*: non sarebbe questo superfluo dal momento che il Pretore può fare da solo?...

E perciò il Ministero, da *babio*, risponde sempre: Vedremo... faremo... (e non fa! E *bravo!* *Omunculus.*

Il progetto di legge

sullo stato dei sott'ufficiali

La questione dei sott'ufficiali in congedo in attesa di impiego, fattasi, così viva ed urgente in questi ultimi tempi, si avvia ad una concreta soluzione nel progetto che il ministro della guerra ha presentato al Parlamento per modificazioni al vigente testo unico della legge sullo stato dei sott'ufficiali e che si sta ora appunto discutendo alla Camera.

Il progetto, preceduto da una relazione dell'on. Gale, Cinquale al quale si è fatto carico di tutte le lagnanze e di tutti i diritti dei sott'ufficiali interessati ormai noti ai nostri lettori, ne accoglie i principali desiderati: primo fra tutti quello che, dopo il 12° anno di servizio, il sott'ufficiale che non trova posto nell'*organico dei sott'ufficiali anziani* o che non intende proseguire nel servizio alle armi, ha diritto ad un impiego con stipendio non inferiore alle 900 lire annue in una delle Amministrazioni dello Stato ovvero presso le Società ferroviarie ed altre, per le quali si possa con appositi capitolati riservare impieghi; e potrà — questa è la modificazione introdotta — a sua domanda essere trattenuto alle armi fino al conseguimento dell'*impiego stesso*, ma soltanto col grado e col soprassoldo di rafferma posseduti al momento in cui acquista il diritto all'impiego, qualunque sia il tempo per cui rimanga ancora alle armi».

I sott'ufficiali rimasti alle armi dopo il 12 anno di servizio senza aver chiesto impiego civile non potranno aspirare a tale impiego se non nel caso in cui cessino d'autorità dal servizio militare senza pensione di riforma o di riposo.

A queste disposizioni del progetto ministeriale la Commissione propone che si aggiunga la seguente:

«Affine di assicurare l'effettiva concessione ai sott'ufficiali degli impieghi loro riservati dalle vigenti leggi tutti i ministri dovranno al primo d'ogni mese trasmettere al ministro della guerra l'elenco dei posti di competenza dei sott'ufficiali, resisi vacanti nel rispettivo dicastero; e la Corte dei conti dovrà prima della registrazione dei decreti di nomina a siffatti posti assicurarsi dell'esatta osservanza delle leggi medesime.

Questa proposta fu suggerita alla Commissione dal fatto che per l'addietro il diritto dei sott'ufficiali ai posti nelle Amministrazioni dello Stato fu frustrato per l'ammissione — eretta a sistema — del personale *straordinario*.

Fin qui si provvede a regolare lo stato dei sott'ufficiali che sono ancora servizio. A quelli che già sono in congedo in attesa d'impiego, per i quali maggiormente urge il bisogno, il ministro della guerra provvede con altro progetto che aumenta di 514 il numero attuale degli ufficiali d'ordine e di 207 quello degli assistenti locali delle Amministrazioni dipendenti dal Ministero stesso.

Senonchè la Commissione — promossa dal ministro una dichiarazione secondo la quale è prevedibile che occorra un anno prima che si abbiano disponibili tutti i 721 posti ed almeno tre anni per poter dare impiego a tutti i sott'ufficiali che lo attendono — credette doverosa la proposta di una disposizione transitoria, per accordare ai sott'ufficiali attualmente in congedo in attesa d'impiego un assegno giornaliero di lire 1,50 pel tempo in cui rimarranno in aspettativa dell'impiego, a cominciare dal primo giorno successivo a quello del primo anno di attesa.

LA FERMA DI DUE ANNI IN FRANCIA

E in Italia.... quando?

Nella vicina Repubblica, senza che ci siano state vive opposizioni, la Camera dei Deputati ha approvato la riduzione della ferma a due anni, che era già stata approvata dal Senato.

Questa riforma, in una al reclutamento ed all'organizzazione territoriale, viene domandata da molto tempo anche tra noi dalla parte democratica del paese, che vi scorge un primo passo verso il sistema della «nazione armata», col quale, come disse Carlo Cattaneo: «tutti dovrebbero essere militi, nessuno soldato».

«L'adozione della ferma biennale in Francia — osserva a proposito la *Rivista Popolare* del Colajanni — siamo sicuri che farà fare un gran passo alla quistione in Italia; poichè è evidente che se potè essere accettata senza pericolo al di là delle Alpi, dove, molto o poco, con sincerità o con mire partigiane di politica interna, si parla di *revanche* contro la Germania, *a fortiori* potrà essere introdotta tra noi. E in Francia alla riduzione della ferma si è venuti nel momento in cui il *Reichstag*, nonostante il brillante e vigoroso discorso contrario di Bebel, votava nuove spese militari, specialmente in pro dell'aumento della cavalleria e della artiglieria che renderanno ancora più formidabili gli armamenti, di già preponderanti su quelli francesi, dell'Impero Germanico.

E il discorso Bebel è venuto in momento opportuno per sfatare i moderati francesi che astutamente esaltavano il *patriottismo* del socialista tedesco per combattere Jaurès.

La riduzione della ferma a due anni in Italia infine, s'impone per mettere in armonia i fatti colle leggi. Chi non sa che in realtà con licenziamenti anticipati o con ritardati arruolamenti, alla ferma legale si fa una riduzione, che viene imposta dalla necessità di provvedere al mantenimento dei dodici corpi di armata col così detto bilancio *consolidato*.. che serve soltanto a consolidare la nostra debolezza?

Noi ci auguriamo perciò che la proposta risorga vigorosa nel paese e nella Camera, aiutata da quei militari, i quali, come il generale Marazzi, sono animati dallo spirito moderno e non da quello che animava i vecchi *troupiers*, che nella caserma credevano formare i *buoni soldati*. I buoni soldati sono quelli capaci di grandi sacrifizi e che si battono valorosamente.

La guerra boera e quella russo-giapponese sono state più che bastevoli per dimostrare come si formino i buoni soldati».

Il nuovo consiglio direttivo

della Federazione degli insegnanti

La Federazione degl'insegnanti delle scuole medie in sostituzione del Consiglio federale presieduto dal prof. Kirner e che avrà sede a Bologna, ha eletto un nuovo Consiglio, residente a Firenze e composto dei professori Ferrari Francesco, Mondolfo U. G., Sironi, Vailati, Filippini, Sensini, Colozza, Volpe e la signora Dal Piaz.

La Federazione al tempo stesso rinnovava al prof. Kirner e ai suoi cooperatori l'espressione della gratitudine e della fiducia dei professori organizzati.

LA RIFORMA MINERARIA

Al Ministero dell'agricoltura si inizieranno fra breve gli studi per una riforma nelle concessioni minerarie.

Per chi va in America

Non portate armi

Il Commissariato dell'Emigrazione di Roma rende noto essere stata di recente promulgata nello stato di Nuova York una legge vietante il porto abusivo di armi da fuoco o da taglio, compresi in queste ultime i coltelli atti a ferire, di qualsiasi specie o dimensione ed annuncia che nella città di Nuova York vennero già applicate varie e severe condanne ad italiani per contravvenzione a tale divieto.

Tanto si fa conoscere agli emigranti affinchè abbiano, andando nello stato suddetto, ad evitare il pericolo di incorrere nella infrazione del divieto sopra indicato.

Per la tutela dei connazionali all'estero

Ci si assicura che l'ammiraglio Reynaudi, nuovo commissario generale dell'emigrazione, si occuperà dello studio di alcune riforme da introdursi nei vari servizi dell'emigrazione, specialmente per intensificare la tutela dei connazionali all'estero.

Ferrovie e ferrovieri

Ieri mattina è giunta in Roma la rappresentanza del comitato d'agitazione dei ferrovieri ed ha tenuto una prima adunanza deliberando di non conferire con nessun membro del governo, se prima non siano noti i progetti ferroviarii presentati alla Camera.

Per la mostra d'arte a Venezia

Ieri il presidente del Consiglio ha ricevuto il sindaco di Venezia, conte Grimani, e gli on. Fradeletto e Marcello, i quali, in seguito all'importanza che ha assunto l'inaugurazione della mostra d'arte in quella città per l'intervento del corpo diplomatico, lo hanno vivamente interessato a voler presenziare la cerimonia.

L'on. Fortis dichiarò di non poter prendere un impegno senza la decisione del Consiglio dei ministri, pur dimostrando il massimo interessamento per Venezia.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Oggi 12 aprile, S. Zenone, vescovo, martire. Fu vescovo di Verona dal 362 al 380. — S. Giulio, papa dal 337 al 352.

Effemeride storica

Guerra in Friuli fra Austria e Francia

(Continuazione vedi n. 86).

Verso la mezzanotte dell' 11 Broussier coi suoi ripreso la marcia arrivando sul far del giorno 12 a Dignano ove guadò il Tagliamento.

Il corpo croato di Giulay, per la stradalta arrivò a Codroipo nella notte dall'11 al 12.

Nel mattino del 12 entrambe le divisioni si trovarono riunite presso Valvasone, dove vennero raggiunte da quella di Grenier e dove pure trovavasi il Vice Re, il quale per quanto affrettasse la riunione e le marcie delle altre comprendeva l'impossibilità di mantenersi con così scarse forze nella posizione in cui per l'improvvisa irruzione degli austriaci, era venuto a trovarsi. La sera del 12 aprile scriveva a Napoleone:

«Non posso dirle cosa farò domani,....
«mi regolerò sui movimenti del nemico...
«che se il nemico avanzasse con gran nerbo
«di truppa sul Tagliamento, guadabile per
«tutto, mi porterò tosto coll'ultima marcia
«all'indietro pel Livenza...».

E proseguendo «Non stimo opportuno «accettare il combattimento dove mi trovo «avendo a tergo la Collina che può gonfiare da un momento all'altro difettando «di cavalleria in queste immense pianure «sulle quali il nemico può spiegarne una «ben più numerosa».

Il generale di brigata comandante supremo la Piazza di Palmanova il 12 aprile 1809 scriveva al podestà informandolo della guerra iniziata «...ma tosto l'armata vit«toriosa di Napoleone il Grande vendiche«rà l'audace attentato......». — (Palma 1593-1893, pag. 13).

Continua.

SPIGOLANDO

La cura del cancro

col sugo di violette.....

Il nuovo metodo di Dulcamara

Da Londra viene la grande novella di un'altra scoperta salutare: la cura del cancro; mediante decotti di violette. Si hanno già «alcuni casi» di guarigione. Se ne cita uno:

«Una signora di Dover cominciò ad essere affetta da *un cancro al fegato* (?) nel luglio 1902. Il medico curante dott. Wood *(Ahi, ahi, ahi!)* e due altri chiamati a consulto, dichiararono il caso incurabile.

La malattia fece progressi rapidissimi.

Il 10 novembre 1902, per secondare il desiderio di alcuni amici, la signora cominciò la cura dei decotti di foglie di violetta. Venne posta una certa quantità di foglie di violetta in un recipiente, fuvvi versata sopra dell'acqua, e si lasciò stare per 12 *ore*, dopo le quali l'infuso fu filtrato. La signora ne bevette un bicchiere tre volte al giorno, e nello stesso tempo applicò alla parte delle compresse di lino imbevute nel *decotto di foglie* di violetta.

Durante i primi giorni le sofferenze aumentano ma il 24 novembre, una settimana dopo che aveva cominciato la cura potè dormire quietamente e nello svegliarsi si accorse che, per la prima volta in tante settimane, i dolori erano assai diminuiti e sparivano rapidamente.

A poco a *poco*, diminuirono le alterazioni locali, che in tre mesi sparirono, ed in 6 mesi la signora riacquistò completamente la salute.

Ed ecco fatto il becco all'oca. Anzi, probabilmente ecco fatta l'oca addirittura..... se c'è qualche lettore che ci crede.

***

Il cancro curato con l'infuso di violette! Non è mica una novità. Anzi, «Multa renascentur quae jam cecidere...», potrebbero oggi ripetere gongolando le illustri ombre degli antichi botanici, che si sdoco della *viola tricolor* attribuivano tante virtù portentose.

Sicchè, da questo lato, nulla di strano.

Ma, ma, ma... Chi prova che quella signora aveva un cancro, se — per fortuna sua — è viva e sana e nessuno l'ha sezionata?

E... chi prova che esiste il fatto della cura e della guarigione?

E chi prova che esista.... quella signora?

Uhm! C'è quel nome battuto là, del *celebre* dott. Wood — celebre sulle cantonate e nelle quarte pagine, tutte piene dei mirabolanti annunzi delle sue meravigliose pastiglie contro la tosse — c'è, dicevo, il nome di quel dott. Wood, che mi sembra uno sprazzo di luce.

Che si tratti di una sapiente manovra preliminare *di reclame*?

Che s'abbia da vedere uno di questi giorni per le cantonate e per le quarte pagine il nuovo strepitoso annunzio del nuovo Elisir Violetta Wood, specifico garantito per la cura del cancro?

Dulcamara è immortale. Un tempo andava in giro a piedi, con la cetra a tracolla; poi si fece tirare in biga; più tardi in tiro a due. Adesso se ne sta comodo in poltrona, muovendo i fili della *réclame*.

Egli non ha più bisogno di andare attorno, in cerca. Gl'imbecilli corrono a lui.

***

Suicidio per amore.... in tre

Telegrafano da Brest che avvenne colà in un *restaurant* uno straordinario triplice suicidio per amore: si tratta di

---

39 APPENDICE

Telesforo Sarti

FATALITÀ

Racconto originale italiano

fasle, dal dì specialmente in cui doveva essere giunto al termine della condanna.

Non avevano più potuto saper nuove di lui e ciò non tenevan essi per lieto augurio; però si affidavano ancora nella speranza che o l'animo del popolano si fosse placato o che, malgrado l'inestinta sete in lui d'altre vendette, non riuscisse egli a compierle.

E siccome alla buona contessa il dorso cominciava a piegarsi e le membra a farsi tremanti e i capegli a risplendere di una tinta chiara d'argento, segni ohimè questi troppo eloquenti per indicare che il verno della sua vita aveva già messo in fuga l'autunno, così lei andava spesso insinuando a Floriano che pensasse un po' ad accasarsi per non rimaner solo e sconsolato un dì o l'altro.

Nè mancavano davvero in Torino belle e nobili e ricche fanciulle che non avrebbero desiderato di meglio che intrecciarsi alla eletta e maschia figura di lui.

Ma egli, come suol dirsi, non amava sentirci da quest'orecchio e soggiungeva a sua madre che non era disposto a pensare a malinconie e che Iddio avrebbe esauditi i voti che ogni dì gli innalzava di serbargliela ancora in vita molti anni; ma che se pure si fosse piegato a tôr moglie, il suo non doveva essere un matrimonio dei soliti, bensì lo voleva inspirato a certe ragioni, a tali criteri da cui la comune degli uomini non si lascia, per solito, guidare in simili bisogno.

Così si era giunti al 1840 e Floriano toccava allora il suo trentasettesimo anno di età.

Una notte fredda ed umida del novembre lungo la quale Torino si trovava ravvolta da una densissima nebbia come fra le spire di un immane serpente, moveva Floriano alla volta di casa a passo affrettato e canticchiando, per ingannare la noia del camminare, un motivo popolare di melodramma.

Ritornavasi da un ritrovo amichevole donde conveniva ogni sera il fior fiore dei più eletti e liberali spiriti che racchiudesse in quei dì la metropoli del Piemonte.

Mancava poco a scoccar mezzanotte allorchè, nell'attraversare un lurido e stretto vicolettaccio, lo colpirono altissime e compassionevoli grida di donna commiste ad urli d'imprecazioni e a risa sghignazzanti che rivoltavano la anima.

Tutto ciò usciva da una di quelle innominabili case dove il libertinaggio elevato a commercio corrompe ed ammorba tanta parte di gioventù, dove la donna, anzichè inspiratrice di quei nobili, santi, purissimi affetti che sono l'orgoglio e la forza dell'umanità, è putrida merce data in pasto a libertine voglie brutali.

Benchè ripugnasse cordialmente a Floriano di mescolarsi per solo un istante fra quella melma, non udendo tuttavia cessare le grida che lo avevano colpito, ma farsi invece più supplichevoli e commoventi e crescere in proporzione l'osceno coro, vinse la ripugnanza dell'anima e s'introdusse in quell'orribile inferno.

Ed ecco lo spettacolo infame che gli si parò allo sguardo.

In una stanzaccia a pian terreno, da cui emanava un tanfo pestifero e resa ancor più ributtante e schifosa dalle reliquie e dagli *strappi* di un lusso piazzaiuolo e impudico, stavan serrate come belve nelle loro gabbie di ferro, quattro infelici che un dì erano state donne, ma che allora non lo eran più davvero, perchè questo nobile appellativo non deve andare affibbiato a chi si prostituisce nel fango.

Per non rendere alle lettrici più penosa e laida, benchè non altro pur troppo che vera, la descrizione, mi asterrò dal dire come fossero vestite o, meglio, spogliate quelle femminaccie.

M'intendo però di parlare soltanto di tre, perchè la quarta fra esse tenevasi invece ben chiusa in abiti non immodesti, ed era appunto lei che emetteva gli urli i più disperati.

Stringevala per un braccio e tentava di trascinarla seco, un giovinastro barcollante pel soverchio vino bevuto, ed a cui la libidine traluceva turpentemente dagli occhi; e intorno al gruppo avevan formato circolo le tre altre disgraziate.

La poverina opponeva quanta maggiore resistenza potesse e piangendo ed urlando si raccomandava per tutti i santi del paradiso che la si lasciasse libera.

Ma i suoi pianti e le sue urla, invece di conseguire l'effetto che lei ne sperava, eccitavano vieppiù l'ira e la rabbia dell'ubbriaco che bestemmiava da energumeno, e il degno circolo, sollazzandosi all'immonda scena, sghignazzava e rideva a crepapelle.

Stavano a questo punto le cose quando irruppe Floriano.

Abbracciare d'un occhiata la scena, farsi largo tra il crocchio, strappare l'infelice dalle mani dell'ebbro che, perduto l'equilibrio, andò a ruzzolare per terra, e collocarsi in atto di difesa davanti a lei, fu un attimo solo.

Subito come per incanto si tacquero le grida e i turpi sghignazzamenti, ma non già le imprecazioni del giovinastro rivolte ora, com'era ben naturale, contro il sopravvenuto.

(Continua).

una giovinetta e di due suoi innamorati, un sottufficiale e un allievo macchinista.

La giovinetta non sapendo scegliere tra i due e nessuno dei due innamorati volendo cedere, i tre decisero... di morire insieme.

Dopo un pranzo inaffiato di *champagne* tutti e tre i giovani bevvero del veleno; mancando però questo al pronto effetto, si finirono a colpi di rivoltella.

Quando i camerieri del ristorante accorsero, i tre giacevano ormai cadavere.

Propongo che siano sepolti insieme, e questa epigrafe sulla tomba: — Qui giacciono — allegramente morti insieme — una bella fanciulla — e due egregi imbecilli — non soccorsi in tempo — dalle salutari paterne — sculacciate.

Lo Spigolatore.

Interessi e Cronache provinciali

FIERE e MERCATI

Domani mercato: a Artegna, Flaibano, Sacile, Longarone, Gorizia.

Aviano, 11 (*Faust*) — **Conferenza Agraria.** — Domenica 9 corr. il prof. Bassi Ernesto della Cattedra Ambulante di Agricoltura di S. Vito al Tagliamento tenne una applaudita e geniale conferenza sui concimi, loro efficacia, uso e metodo di spandimento ecc. che riscosse meritati rallegramenti al conferenziere e non poca utilità agli agricoltori.

Il Tempo. — Finalmente dopo un abbassamento di temperatura che ci aveva ricondotti in pieno inverno, stiamo per rientrare nei tepenti giorni primaverili, grazie allo scirocco che da stamane ci donò una pioggia desiderata per tutta la giornata d'oggi.

Ferimenti. — Ieri sera per motivi che ancora s'ignorano certi Cipolat Vincenzo e Mattia Palir vennero a contesa. Dalle parole passarono ben presto ai fatti ed il primo con una palletta da fuoco l'altro con una chiave si ferirono entrambi al capo ed il sangue scorreva abbondantemente. La cosa avrà il suo epilogo in Pretura e ve ne renderò informati.

Tolmezzo, 11. (*P. Del Sal*) — **Dall'armatura al... letamaio.** — Ieri a Villa Santina stava lavorando sopra una armatura il muratore Ciapiz Giuseppe.

Certo Dionisio Giacomo sali sull'armatura e col pretesto di certi suoi diritti pretendeva che il Ciapiz cessasse dal lavorare.

Ne nacque una discussione vivace e da questa si passò alle vie di fatto. Volarono alcuni pugni, poi il Ciapiz prese con forza il Dionisio e lo gettò nel sottostante letamaio.

Accorse la moglie del Dionisio e questa pure nella fretta si slogò un piede.

Cividale, 11 — **Società Operaia.** — Nella seduta di ieri sera il Consiglio della Società Operaia prese le seguenti deliberazioni:

1. Sulla decadenza da consigliere del sig. Luigi Suesolig si deliberò la sospensiva onde far pratiche perchè intervenga alle sedute o quanto meno perchè presenti le dimissioni.

2. Venne approvato il riconoscimento giuridico della Società, salvo ben inteso il deliberato dell'Assemblea sociale.

3. Si è deliberato di predisporre per una visita all'Esposizione di Milano del 1906, con il versamento di lire 1 settimanali incominciando col 1.o del corrente mese. Verrà pubblicato un avviso invitante i soci alla prenotazione e le regole adottate sono quelle già in attività presso la Società Generale Operaia di Udine.

4. Venne approvata la spesa per l'acquisto dei diplomi di premio per la Scuola.

5. Si deliberò la sospensiva nei riguardi dei sussidi continui ai soci, per conoscere prima lo stato del bilancio alla chiusa del 31 dicembre 1904.

In principio di seduta vennero fatte alcune comunicazioni, fra le quali le mantenute dimissioni del consigliere sig. G. Zanutto e la sua surrogazione col sig. L. Bottossi; il rendiconto dei veglioni; il progetto di una gita a Tricesimo per la seconda festa di maggio p. v. Venne anzi seduta stante nominata una commissione composta dai signori A. Battocitti, E. Zanuttini e U. Beltrame, con incarico di disporre ogni cosa per il buon esito della progettata gita in unione al corpo bandistico.

Promozione. — L'amico carissimo Oreste Mazzoli con recente decreto venne nominato Aiuto-Agente.

Congratulazioni vivissime.

Teatro. — Fra i benemeriti cui ieri abbiamo accennato dobbiamo pur ricordare l'ottimo dott. Mario Gonano che sopportò il carico di suggeritore.

Bollettino meteorologico

UDINE — Riva Castello
Altezza sul mare m. 130 — sul suolo m. 20
Ieri 11: piovoso.

Temperat. mas. 12.4	Minima 8.2
Media: 10.72	Acqua cad. mm. 51

Oggi 12 aprile ore 8:

Termometro 11.4	Min. aper. not. 10.2
Barometro 745	Stato atmos.: vario.
Vento: S. O.	Press.: crescente.

UDINE

Il telefono del Friuli porta il numero **211.**
Il Cronista è a disposizione del pubblico in Ufficio dalle 9 alle 10 ant. e dalle 14 alle 15.

Per un ricordo marmoreo
a Piero Bonini

Somma precedente L. 391 45.

Offerte raccolte a Palmanova: Famiglia Ferrazzi lire 3, dott. Stefano Bortolotti 1, Andrea Vanelli 1, dott Tullio Zandonà 1, Aristide Cappa 1, Ingegnere Giovanni Buri 1, dott. Ascanio Tami 1, Emilio Fontana 1, conte Pio di Brazzà 1, Ulisse Tellini 1, Amedeo Ronzoni 1, Arturo Relli 1, Paolo Cirio 1, Emilio Bernardinis 1, Emilio Lugatti 1, G. B. Stringari 0.50, N. N. 1, Aciovatti 1, G. Chinelli 1, V. Geremia 1, N. N. 1, P. Orecchi 1, Ennio Buri 1, Marco Poli 1, E. de Bramati 1, dott. Giorgetti 1, Giacomo Vanelli 1, Pietro Malisani 1, Paolo Margala 1, Pietro Tellini 1, Alfredo Cavalieri 1, Giovanni Steffenato 1, Ernesto Bert 1, Romolo Levis 0.50, N. N. 0.50.

Totale complessivo L. 426.95.

La sottoscrizione si chiude domenica 16 aprile corrente.

Camera del Lavoro di Udine e Provincia

La Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro ha diramato la seguente circolare:

« Vi invitiamo all'Assemblea generale ordinaria che avrà luogo Venerdì 14 corrente alle ore 8 e mezza nella sala superiore dell'Istituto tecnico, gentilmente concessa, per trattare il seguente ordine del giorno.

1. Relazione morale e finanziaria 1904.

2. Indirizzo generale della Camera del lavoro dopo il negato sussidio del Comune da parte della Giunta Provinciale Amministrativa.

3. Per la festa del 1. Maggio.

Coloro che mancassero per biasimevole apatia a questa Assemblea importantissima per gli argomenti da trattarsi, dimostrerebbero di non conoscere il primo dovere di aderenti alla Camera del Lavoro, perciò è compito di ogni socio di non mancarvi e di fare un'attiva propaganda presso quei compagni, che non comprendessero l'importanza di tale Assemblea la quale dovrà decidere dell'andamento generale della nostra massima istituzione proletaria.

Scuola Popolare Superiore

Questa sera, alle ore 20.30, il prof. *G. Innocenti* parlerà sul tema:
L'arte come fattore educativo.

Il Maresciallo Zearo se ne va

Chi non conosce a Udine il Maresciallo dei Carabinieri Zearo?

Da molti anni addetto a questa Stazione fu sempre amato e stimato e dai suoi colleghi e subalterni e dalla cittadinanza perchè il buon funzionario cortese, gentile e di ottimo cuore da tutti s'era fatto amare.

Egli ora se ne va nella sua Moggio a passare gli anni del riposo che gli auguriamo di vero cuore siano lunghi e felici perchè così deve essere per chi ha fatto costantemente il proprio dovere.

Un bravo impiegato postale che ci lascia.

Ieri sera nella trattoria « All'Aquila Nera » si riunivà il personale postale e telegrafico per offrire una bicchierata d'addio all'impiegato postale Vittorio Franceschini che, dietro sua domanda, fu traslocato a Roma.

Fu una cerata improntata al più nobile sentimento di fraterna amicizia, sentimento che tanto onora la casta postale telegrafica di Udine, l'allegria regnò sovrana, e il Franceschini commosso fino alle lagrime, con nobili parole ringraziò i compagni per tanta dimostrazione di affetto e di stima.

Furono pronunciati brindisi ed auguri dai signori Nicoletti, Nappo, Levi, Candolini Grillo, Comini ed altri.

In ultimo il messaggere Bastiani portò il saluto del basso personale, augurando che nell'eterna città il partente trovi amici uguali in lealtà ed affetto a quelli di Udine.

La lieta serata a tarda ora si sciolse lasciando in tutti un caro ricordo.

La morte di un ex Prefetto di Udine

Leggiamo nei giornali di Roma che Vincenzo Flauti, Prefetto di Ascoli-Piceno è morto ieri a Napoli.

Egli fu Prefetto, per breve tempo, della nostra Provincia ed in città certo tutti lo ricorderanno.

Aveva sempre al fianco il suo segretario particolare, conduceva vita brillante.

Sposò una figlia di Ruggero Bonghi ed ora aveva cinquant'anni.

Rubrica utile v. quarta pagina

Cose ospitaliere
Esagerazioni di fatto e di sentimento

Abbiamo letto sulla *Patria del Friuli* di ieri una lettera firmata Tullio Pasenti che, per l'argomento doloroso toccato, può portare la cittadinanza, a un erroneo giudizio sul come procedano le cose nel nostro Ospedale.

Ci siamo informati ed abbiamo saputo che un'inchiesta, provocata da voci che circolarono, è già stata fatta e che assodò come nessuna mancanza possa attribuirsi al personale; naturalmente si sarebbe potuto guardare meglio la cassa, la quale del resto era stata ostrumata e fornita di gesso da presa ed era una delle solite casse comuni usate dall'ospitale che non ne usa di altre se non nel caso la famiglia od i terzi ricorrano ad un'impresa di pompe funebri.

Si dice che il dott. Tallotti, medico di guardia nella sera del martedì 4 aprile, interrogato se si poteva vedere il cadavere del defunto Marchesi, rispose di no perchè era stato già chiuso nella cassa e, ad altra domanda rispose che non era stata praticata su di esso l'autopsia.

Il dott. Tallotti disse questo non in tono assoluto, ma in forma quasi dubbiosa: un no velato insomma, assai differente da un *no* reciso.

Questo disse credendo forse di trovarsi di fronte a parenti del povero morto, per i quali non sarebbe naturalmente sembrata bella una risposta affermativa.

Del resto il regolamento ammette che i cadaveri possono venire sezionati a scopo di studio, esclusi quelli dei dozzinanti qualora non pervenga un divieto da parte della famiglia.

E a questo punto vogliamo riportare dal *Gazzettino* di stamane queste giuste osservazioni, rovinate dopo dai commenti che si fanno seguire e che non servono ad altro che a mettere grilli in testa a chi se la lascia riscaldare da timori insussistenti di cambiamenti di cadaveri o peggio. Non c'è pericolo che succeda una cosa simile perchè i nomi sono sempre registrati e notati: nel caso speciale poi *assolutamente no*, perchè nella cella mortuaria non c'era che il cadavere del povero Marchesi.

Ed ecco le assennate parole dovute agli interlocutori del *Gazzettino*:

« Abbiamo parlato con parecchi che per la loro professione sono costretti ad approfittare della sala di dissezione del nostro Ospitale, e udimmo concordi il parere che nell'articolo della « Patria », oltre ad ingiusti ed infondati dubbi del sig. Pesenti, vi siano molte esagerazioni, destinate certamente a far impressione nella parte più sensibile della cittadinanza ed a sviare dall'opera seria e serena dei sanitari la simpatia del popolo.

Non è infatti concepibile — essi ci dissero — che per puro diletto, tante egregie persone si espongano al pericolo di gravi infezioni, alla puzza che emana dai cadaveri, specialmente se in stato di incipiente putrefazione; ci dev'essere un fine nobile ed alto, che pienamente giustifica il sacrificio e di quelli che più non sentono e di quelli che si espongono agli inconvenienti succitati.

Nelle nazioni più evolute, dove le mosse sentimentalità hanno ceduto al progredire del ragionamento, gli stessi parenti esigono dai medici, la sezione anatomica dei loro cari, quando essi sieno morti per cause ignote; così ad esempio nella Germania.

Noi vediamo che accade precisamente il contrario, dove troviamo uno stato di involuzione nelle coscienze. »

e dopo altre osservazioni conclude:

« Non esageriamo: lo studio dei cadaveri che in Italia fu gloriosamente iniziato da Leonardo da Vinci, e che costituisce una scienza indispensabile per il progredire di tutte le scienze mediche è necessario: le sentimentalità, le proteste di coloro che sembrano essere all'oscuro di queste necessità e digiuni di qualunque senso pratico, potranno impedire che gli studi anatomici progrediscano.

Fin qui i nostri interlocutori. »

Già: perchè dopo viene lui con esagerazioni di dubbi che fanno rabbrividire veramente.

A proposito di un crollo
La parola alla Ditta Rizzani

Nel *Friuli* di ieri, una nostra corrispondenza da Pordenone narrava il crollo d'un manufatto colà avvenuto, lavoro assunto dall'impresa Rizzani di Udine.

Ora prendiamo atto che le cose non stanno nei termini scritti dal nostro corrispondente, ma invece uno dei tanti manufatti che si eseguiscono per il nuovo Canale Stabilimento Ammas, per un imprevedibile caso di forza maggiore e precisamente per essersi aperto un piccolo sifone sotto una fondazione, si rovesciò uno scaricatore di fondo. Il danno tutto complessivo si riduce a non oltre L. 3000 (tremila). Entr'oggi l'acqua sarà rimessa nel Canale e fra dieci giorni la riparazione e ricostruzione sarà completa.

Questa la verità del fatto, che come si vede, è ben lontana dei danni di oltre 60 000 Lire, e di tre mesi di sospensione di lavoro.

Pel primo maggio
La nomina della commissione

A studiare il modo più adatto per festeggiare il 1. Maggio, la Commissione Esecutiva ha nominato un Comitato così composto: avv. Emilio Driussi, prof. Felice Momigliano e dei signori Benedetti Cirillo, Ernesto Siesch, Picoini Silvio, G. Bisattini e Augusto Braidotti. La Commissione terrà le sue sedute nel locale del Circolo Socialista.

LE FACILITAZIONI
DELLA SOCIETÀ VENETA

Un ottimo provvedimento ha preso la Direzione della Società Veneta e cioè che dal 25 corr. Aprile a tutto 31 ottobre v. i biglietti di andata e ritorno distribuite dalle stazioni di Cividale e Udine per S. Giorgio di Nogaro abbiano la validità di giorni cinque.

Grande Esposizione di doni
per beneficenza

Pubblichiamo il quattordicesimo elenco delle offerte e doni pervenuti per la Grande Esposizione che si terrà in Udine a cura del Sodalizio Friulano della Stampa.

Si prega a voler sollecitare l'invio dei doni ed offerte, indirizzandoli al Sodalizio Friulano della Stampa in Udine. — Via della Posta N. 42.

Pitteri Riccardo, Trieste: Patria eterna, versi; l'Olivo, versi; per il Petrarca, discorso.

Ardigò Roberto, prof. nella R. Università di Padova: « Per la difesa della innondazione e pel risanamento completo della città di Mantova » vol. in 4.o ediz. di cento esemplari e fuori commercio.

Ferriani cav. avv. Lino, procuratore del Re, Como: « Delinquenti che scrivono » suo studio di psicologia criminale.

Livotti Giusto, cappellaio, Udine: 2 cappelli di paglia; 2 berretti da ragazzo.

Pittoni Luigi, negoz. coloniali, Udine: 6 vasetti salsa di pomidoro.

Zamparo avv. Francesco, giudice di Tribunale, Udine: lire 5.

Facchini ing. Carlo, Udine: una sgranatrice.

De Gleria Lucio, Udine: 6 bottiglie di vino del Reno del 1903.

Bertuzzo Ernesta, S. Michele al Tagliamento: (II offerta) porta-orologio da muro in lana.

Bolzicco Secondo, negoz. di chincaglierie e mode, Udine: ombrellino per signora.

Beltrame Vittorio, farmacista, Udine: 50 pacchetti di velluttina Bertelli; 30 bottigliette estratto di violetta di Udine.

Piacereani don Ubaldo, organista, Udine: 4 sue composizioni.

Pagliarini Carlo, premiato stab. a vapore di caramelle fantasia, drops, ecc. Romano di Lombardia: 30 vasetti da kg. 1/4 l'una di caramelle assortite, drops e granton effervescente.

Tositti F.lli, Castelnuovo del Friuli: 4 bottiglie El xir delle Alpi; 1 di Ferro China Rabarbaro.

Gurisatti F.lli, neg. coloniali, Udine: 4 sacchetti di biscottini.

Sandrassen juniore, Udine: cent. 50.

Della Giusta dott. Pietro, Martignacco: lire 5.

Pontini dott. Antonio, prof. nel R. Istituto Tecnico di Udine: 15 incisioni.

Fallimento

Fu dichiarato ad istanza della Ditta Luigi Magazza e C. di Torino, con sentenza di questo Tribunale in data 10 Aprile 1905 il fallimento dei coniugi Temistocle e Santa Mazzolini di Manzano negozianti in tessuti e cappelli.

Nominò Giudice Delegato Solmi dott. Giuseppe e a Commissario giudiziale anzi a Curatore provvisorio l'avv. Marcon dott. Gio. Batta di Udine.

Fissò il giorno 27 corrente ore 10 ant. per la prima adunanza. Fissò per la presentazione dei titoli tutto Aprile, e per la chiusura verifiche il giorno 10 Maggio p. v.

Revoca

Con Decreto in data 11 Aprile 1905 questo Tribunale, dichiarò non aver più ulteriore corso il Decreto 25 Marzo u. s. che dichiarava il piccolo fallimento della Ditta Antonini e Guatti, Officina Meccanica in Udine.

Le voci del pubblico

Nella buca delle lettere troviamo la seguente:

Egregio sig. Direttore del Giornale IL FRIULI.

Per mezzo del reputato Suo Giornale desidererei sapere quando la Presidenza dell'Unione Commerciale intende adunare l'assemblea per l'approvazione del Rendiconto annuale e per la nomina delle cariche, adunanza che per consuetudine è sempre stata tenuta non più tardi del mese gennaio.

Ringraziandola del favore mi segno
Un Socio

Spetta dunque alla Presidenza di rispondere, provvedendo.

Sempre in stato allarmante si trova all'Ospitale il ferito Sortich che si ebbe quella coltellata al basso ventre lunedì mattina come diffusamente narrammo.

Ieri aveva la febbre a 39 gradi tanto che il giudice dott. Contin che si era recato al Pio Luogo per interrogarlo, dovette rinunciarvi dietro consiglio dei medici.

Oggi il suo stato è invariato.

Buona usanza.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

De Carli Giovanni: Ditta Contardo Giuseppe L. 1.

Nimis Giulietta: Loi Carolina di Palmanova L. 2, Famiglia Levi 2, Pietro Paulozza 2, Famiglia Malignani 10, Levis Romolo di Palmanova 1.

Bassi Pignat Giulia: Presidente e Consiglieri della Congreg. di Carità L. 10, Toso Antonio Segretario della Congreg. di Carità 1.

Al Comitato Protett. dell'Inf. in morte di

Co. Caterina Salvagnini: Prof. Domenico e Teresa Rubini L. 5.

Perotti Gio Batta: Francesco Pitotti L. 1.

Giulietta Nimis: Caterina ved. Franceschinis e Fam. L. 1, Notaio Ermacora 1, Avv. Antonio Measso 1, Maria Ortalli ved. Travisan 1, Antonio Brandolini 2, Fam. Giuseppe Cotautti (p. la Colonia) 2.

Alla Dante Alighieri in morte di

Co. Guido Caratti: Bertussi Dr. Giuseppe e Signora L. 2.

Luigi Fattori: Walop Guido e Famiglia di Cividale L. 10, Beltrame Vittorio 1.

Giulietta Nimis: Beltrame Vittorio L. 1.

Teatri ed Arte.
Teatro Minerva.

" Suona la ritirata ,, di Beyerlein

Per l'ultima sera di permanenza fra di noi la compagnia de Sanctis ci ha regalato questo dramma militare tedesco venuto a noi carico di successi e di onori.

L'azione si svolge in una piccola guarnigione di confine.

Il fatto non è nuovo, l'unica novità è quella d'aver rasportata la scena in un ambiente militare e per di più tedesco.

Ad ogni modo le scene sono ben condotte e costituiscono un lavoro impressionante.

Il pubblico legge buona accoglienza al dramma e applaudì calorosamente egli attori De Sanctis, la Borelli, Roncoroni, Farulli, il sergente Helbig recitarono ottimamente.

Portiamo alla compagnia De Sanctis il saluto del pubblico udinese che si augura di riaverla presto fra noi.

Cronaca giudiziaria
Corte d'Assise

Il misterioso dramma di Godia
L'arringa del P. M.

Ieri alle 2 pom. appena aperta l'udienza ebbe la parola il cav. Randi sostituto Procuratore Generale.

Questi con un discorso denso di argomentazioni, sostenne la colpabilità dei due accusati Zamaro e Zorzenon.

Rileva il loro contegno e prima e dopo dell'arresto, segue minuziosamente i loro passi nel giorno fatale in cui il povero D'Agostinis sparì dalla vita ed afferma che nei due accusati vi era la premeditazione del delitto.

Rivolto ai giurati ricorda loro che un uomo è stato ucciso e gettato nella roggia, che egli prima aveva indosso del denaro che poi non si trovò e che fu da qualcuno sottratto, che finalmente soltanto i due accusati furono insieme alla vittima durante quella giornata.

Si dirà — dice il P. M. — che manca la prova assoluta che essi abbiano fatto il colpo, ma non devesi dimenticare ciò che udì — per quanto il sistema sia da deplorarsi — il maresciallo Zearo stando accovacciato sotto il tavolaccio nella cella e cioè: (*u' hai parlat troppo, compare, nessuno ci aveva visti, siamo rovinati!*)

L'oratore rammenta che l'opinione pubblica indicò unanime Zamaro e Zorzenon quali autori del delitto, perchè essi erano noti quali pessimi soggetti tanto che anche gli accusati gli stessi loro testi di difesa non poterono negare certe loro qualità.

Ricorda inoltre la figura mite, buona, onesta del D'Agostinis confrontandola colla prepotenza del carattere e la forza muscolare dei due accusati.

E conclude rivolto ai giurati: qui non avete davanti a voi un fratello che casualmente uccide il fratello sul pianerottolo della scala, non avete un brigadiere di finanza che stanco della vita d'inferno che gli fa condurre una megera, in un impeto di collera l'uccide, qui non avete altri accusati di fatti pei quali era prevedibile il vostro giudizio, qui vi trovate di fronte a due assassini che hanno ammazzato un galantuomo: condannateli!

La difesa

Primo a prendere la parola, in difesa di Zorzenon Antonio è il giovane avv. Giovanni Cosattini.

Esordisce dicendo che non è senza un sentimento di commozione che imprende a parlare in questa grave causa.

Colla solita sua chiarezza, passa ad esaminare minutamente le risultanze processuali e dimostra ai giurati che essi si trovano di fronte a due sensali, a due mediatori che la bugia, la reticenza fanno parte principale del mestiere che esercitano per campare la vita.

Per questo essi tennero quel contegno che pare sospetto al P. M.

Si dilunga poi a dimostrare che nel giorno del fatto, per quanto gli osti e gli avventori di vari esercizi siano venuti a deporre il contrario, durante tutte le peregrinazioni i due accusati bevvero molto e il sostenere che non erano ubbriachi è negare la verità.

Si ferma a considerare la deposizione di una donna, certa Fantini Angela, la quale stando a letto e proprio nel momento in cui porgeva il seno alla sua bimba, udì che vicino il ponte della roggia una voce chiamava: *Beppi! Beppi!* e poi una voce diversa soggiungere: *sti lasse cal vadi su l'ostie!*

Poi udì passi di due sole persone che s'allontanavano, dunque il D'Agostinis non era con loro che se ne andarono a casa.

Continua sempre brillantemente confutando la requisitoria del P. M. ed affermando che essa si basa su indizi vaghi ed inventati, e conclude che perciò i giurati emetteranno verdetto d'assoluzione.

L'avv. Tavasani

Sorge poi a parlare l'avv. Ermete Tavasani che subito afferma come i due accusati non siano stati dall'accusa posti in una vera luce.

Come il collega Cosattini fa il ritratto morale dello Zamaro, suo difeso, che esercita il mestiere del mediatore in animali bovini, il qual mestiere porta di conseguenza il vizio del bere.

Il P. M. lo ha dipinto come delinquente nato, ma invece lo Zamaro avrà modi poco gentili perchè è rozzo nella propria indole.

Un altro fatto: si dice che l'opinione pubblica designò subito i due accusati quali autori del misfatto, ma non è vero, perchè si cominciò a parlare dopo il loro arresto.

L'egregio oratore entrando nei dettagli della causa afferma che non si è raggiunta la prova materiale del delitto non solo, ma che la stessa accusa è caduta in molte contraddizioni.

E conclude affermando che i giurati, sopra semplici indizi non possono che emettere un verdetto di assoluzione.

Stamane l'udienza incominciò alle 9 e mezza. Lo spazio riservato al pubblico era stipato.

Presa subito la parola il terzo avvocato della difesa, Giovanni Levi, che pronunciò una mirabile arringa, densa di confutazioni alla requisitoria del Procuratore Generale.

L'ora non ci consente di dare un resoconto ampio delle parole pronunciate dall'avv. Levi; ricorderemo solo che nei riguardi della deposizione del Maresciallo Zeaco, e cioè sulle parole da questi udite pronunciare dagli accusati stando sotto il tavolaccio, parole su cui tanto si basa il P. M. non vi è la confessione del delitto.

Zamaro disse al compagno: *siamo rovinati... nessuno ci aveva visti...* nel senso che nessuno li aveva visti quando si separarono dal D'Agostinis e quindi in loro nasceva la sicurezza che la loro affermazione di essersi separati dal D'Agostinis a mezzanotte al ponte di Rizzolo, non sarebbe stata creduta.

Parlò poi lungamente sulle risultanze della causa assolutamente insufficienti a dare la prova che i due accusati abbiano compiuto quell'orrendo delitto, concludendo coll'affermare che i giurati assolveranno.

Parlò poi l'avv. Bertacioli che continuerà anche nel pomeriggio; replicherà poi il P. M. e questa sera si avrà la sentenza.

Note d'Igiene Infantile

Igiene dell'alimentazione generale

(Continuazione V. N. 84)

Tenia echinococcus od Echinococco, chiamasi un verme che allo stato giovanile è formato da una considerevole vescica gelatinosa (cisti) alla cui superficie interna pullulano, in numerosissime capsule della grandezza di un grano di miglio, moltissime piccole teste; la vescica può moltiplicarsi per gemmazione verso l'esterno, oppure verso l'interno. Siccome nell'uomo non si è osservato che queste cisti da echinococco, non il loro sviluppo in tenia echinococcus, che sviluppasi nell'intestino del cane; ed è probabile che dalla fortuita introduzione degli ovuli di questa tenia nel tubo digestivo umano dette cisti dell'uomo abbiano la loro origine, quantunque ancora non sia riuscito il tentativo di riprodurre nel cane lo sviluppo della tenia, facendogli ingoiare le cisti da echinococco dell'uomo. Tali cisti crescono lentamente, ma d'ordinario costantemente, così d'acquistare anche un volume enorme, però alle volte il loro accrescimento è interrotto, calcificandosi esse, raggrinzandosi, indurendosi. La presenza di questo cisti nel nostro organismo è più o meno grave, a seconda della sede e della grandezza loro; più pericoloso sarà l'echinococco del cervello, meno, ma sempre pericoloso quello del fegato ecc.

Ora le uova della tenia echinococcus penetrano nel nostro organismo con l'acqua che si beve; possono attraversare le pareti dell'apparecchio digerente ed indovarsi nel fegato, nel cervello, nei polmoni ecc., ove si sviluppano e formano le cisti da echinococo. Per prevenire l'entrata di queste uova nel nostro organismo si dovrà accuratamente evitare di bere acqua delle sorgenti mal riparate, dei fiumi, dei ruscelli e tanto meno dei fossi, degli stagni, se prima non la si è diligentemente filtrata e fatta bollire, perchè in quest'acqua facilmente possono trovarsi sospesi o trascinati gli escrementi di cani, nei quali possono trovarsi annidate le uova della tenia echinococco.

Di più i cani affetti dalla tenia echinococco, possono ancora trasmettere la malattia all'uomo mediante i loro leccamenti sulle labbra delle persone; difatti tutti i cani hanno l'abitudine di portare il naso e la lingua sotto la coda, ove, se infetti da questo parassita, possono raccogliere i germi che fuoruscono dall'ano, e trasportare con tali organi così infestati, le uova e le larve del pericoloso parassita nella bocca dell'uomo leccandolo, sfregandosi in corrispondenza di esse.

Per quanto grazioso e pulito sia il cagnolino, si proibisca adunque la cattiva abitudine di farsi da esso baciare ed accarezzare, specialmente in faccia e ciò massimamente nei bambini, onde evitare il pericolo d'incontrare per tal modo questa funesta malattia.

Inoltre per evitare che i cani vadano soggetti all'infezione di questa tenia, si impedirà ad essi di mangiare visceri ed altri avanzi di animali presso i pubblici macelli. Anche il radicchio, l'insalata ecc., possono venire inquinati dalle feccie di cani affetti da tenia echinococco e quindi dalle uova di questo verme, perciò tali verdure devono essere bene e ripetutamente lavate prima di venir mangiate, massimamente perchè di rado o mai si prendono cotte.

(*Continua*) V. Cosattini.

Cafè chantant

‹ Divagazioni ›

I puristi non hanno voluto darci la pera monda; però dobbiamo usare la parola ostrogota, a meno che si voglia seguire l'usanza di certuni, i quali adoperarono la parola *concerti*. Ma è scrivere schiettamente, quando si scrive: *caffè-concerti?*

Il *cafè-chantant* è propriamente quel «trattenimento musicale, dove più strumenti suonano in concerto?» Facciamo piuttosto una piccola freddura:

— *Concerti* forse, perchè sono cafè *con certi* spettacoli che... E tutti pari.

***

Dieci anni sono Jarro scriveva: «Io non vedo il perchè si debba tanto inveire contro i *cafè-chantant*. Mi direte: sono immorali. Oh, ma non quanto le commedie, i drammi che oggi si vorrebbero far ingoiare al buon pubblico. In parola d'onore esso ha ragione di preferire certe birre, non ostante tutto quello che possono contenere di letale.»

Perchè il *cafè-chantant* è necessario. Non necessario all'esistenza, intendiamoci. Io vivrei benissimo senza gli strilli delle *stoiles*, senza le piroette delle danzatrici andaluse e senza i doppi salti mortali degli acrobati più o meno olimpici.

Ma, poichè esiste una data quantità di persone che vogliono passare la sera; poichè nessuno può negarmi che le sere di giugno sono alquanto più calde che non siano le sere di aprile; poichè le facoltà intellettuali comuni sono piuttosto modeste, vivano pure i *cafè-chantant!*

Ma che siano *cafè-chantants*; ma che soddisfino al nostro bisogno; ma che ci servano di fresco, di passatempo, di comicità, magari di sfrontatezza e qualche volta di buona birra. Non domando spirito. A che pro domandare cose impossibili?

Diffida

Molti continuano a spedire all'indirizzo personale del direttore, o di altri appartenenti all'ufficio del *Friuli* lettere contenenti comunicazioni o richieste che riguardano la Redazione o l'Amministrazione.

Ripetiamo l'osservazione che se il destinatario è assente nessun altri apre la lettera; e l'avvertimento: s'indirizzino sempre le lettere **impersonalmente** alla Redazione (o all'Amministrazione, secondo il caso) del *Friuli*.

Note e notizie

DALLA CAPITALE

Alla Camera.

Il discorso di Fortis sul bilancio dell'Interno

Fortis rileva che i mezzi dei quali il Ministero dispone sono assolutamente insufficienti. Conviene con l'on. Marazzi che la truppa sia chiamata il meno possibile in servizi di pubblica sicurezza. Crede che per i malviventi si possano applicare severamente le leggi comuni senza ricorrere a leggi nuove. E' d'accordo con chi reclama il lavoro dei condannati all'aperto.

Conviene che il governo debba volgere maggiori cure all'assistenza dei malati. Riconosce in generale come pessime le condizioni delle nostre carceri e deplora le difficoltà del bilancio che non permette certe spese.

Circa all'utilità dei Sanatori nota che gli scienziati non sono d'accordo.

Circa alle organizzazioni operaie dice che ciò che si ottiene con la violenza non è duraturo. Non crede che nelle lotte fra le classi sociali si possano usare gli stessi metodi usati nelle lotte per l'indipendenza.

Per i sottoufficiali

Votazione sulla legge per lo stato dei sott'ufficiali: favorevoli 182, contrari 59: la Camera approva.

Al Senato

La convalidazione di Engel respinta

Il Senato ha respinto la convalidazione del nuovo senatore Engel.

Si tratta di personale antipatia oppure di partigianeria politica?

Tutto può essere. Ma il fatto si è che il voto fu dato e contro il Governo e contro il Re che avevano proposto e fatta la nomina.

MANOVRE MILITARI

E' accertato che il re assisterà all'ultima fase delle grandi esercitazioni che avranno luogo nel territorio del nono e decimo corpo d'armata (Roma-Napoli).

Alle dette manovre saranno invitati gli addetti militari esteri.

LA CATASTROFE DI MADRID

I funerali delle vittime

Ieri a Madrid al cimitero dell'est si seppellirono ventotto vittime della catastrofe. Assistevano il ministro dei lavori pubblici, le autorità e folla enorme. La cerimonia riuscì commoventissima, imponente.

Si voleva organizzare una dimostrazione di protesta e di cordoglio, ma le straordinarie precauzioni prese dalle autorità la impedirono.

Il terremoto nell'India settentrionale

Si calcola che nel grande terremoto nel distretto di Palampur le vittime siano state 3000 e circa 10000 nel distretto di Kangra.

Il sultano sta male

Si ha da fonte informatissima che da qualche tempo lo stato di salute del sultano lascia molto a desiderare.

Già da alcuni mesi il sultano è preso da una sovreccitazione nervosa la quale proverebbe che egli soffre di una grave malattia interna.

Nel corso dell'ultima settimana il sultano ebbe in un sol giorno tre svenimenti che destarono all'Yldiz le più gravi apprensioni.

Parecchi celebri medici di Berlino e Vienna furono invitati a recarsi a Costantinopoli per un consulto.

ECHI RUSSI

Le speranze degli esuli russi

Gli esuli russi sono raggianti di speranze. Le notizie del paese sono buone, sono eccellenti; ora tutta la Russia è liberale. I giornali scrivono presso a poco quello che vogliono. Il Governo non può più tener fronte. Studenti, operai, contadini, insegnanti, professionisti parlano chiaro. La costituzione è sicura ed è prossima. Lo sciopero a Pietroburgo, a Mosca, a Wilna, a Lodz è ironico. La borghesia è tutta per le rivendicazioni operaie. A Ginevra gli esuli non dicono niente di più di quello che si dice a Pietroburgo.

Anche la guerra è finita. Il Governo non la vuole più che non la vogliono i cittadini. In fondo, è felice che i cittadini impongano la pace, per caricarsi della mortificazione di farla. Per la guerra non ci sono più riservisti come non ci sono più denari. La Francia ha chiuso la borsa.

Gli esuli dicono: se non venite presto a salutarci a Ginevra, verrete presto a salutarci in Russia. Entro l'anno noi rientriamo tutti in Russia.

E. Mercatali, *direttore proprietario*
Giovanni Oliva, *ger. responsabile*

Rubrica utile pei lettori

Ferrovie

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	*a Venezia*	*da Venezia*	*a Udine*
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.07	C. 5.05	10.07
D. 11.25	14.15	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.05
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.25	23.05	M. 23.30	4.20
da Udine	*a Pontebba*	*da Pontebba*	*a Udine*
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.00
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.09
D. 17.15	19.13	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.40	20.07
da Udine	*a Trieste*	*da Trieste*	*a Udine*
O. 5.25	8.25	A. 8.25	11.06
O. 8.00	11.28	M. 9.00	12.50
M. 15.42	19.00	O. 16.40	20.00
O. 17.25	0.28	(*)M. 21.25	7.32

(*) Questo treno si ferma a Gorizia, dove conviene aspettare circa 7 ore e mezza.

da Udine	*a Cividale*	*da Cividale*	*a Udine*
M. 5.54	6.20	M. 6.35	7.02
M. 9.5	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.45	22.12	M. 22.25	22.50
da Casarsa	*a Portogr.*	*da Portogr.*	*a Casarsa*
A. 9.25	10.05	O. 8.22	9.02
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.15	20.53
da Casarsa	*a Spilimb.*	*da Spilimb.*	*a Casarsa*
O. 9.19	10.08	O. 8.7	8.53
M. 14.35	15.27	M. 13.10	14.00
O. 18.40	19.30	O. 17.23	18.10

Udine	*S. Giorgio*	*Venezia*
M. 7.59	D. 8.04	10.00
M. 13.16	M. 14.15	18.20
M. 17.56	D. 18.57	21.30
M. 19.25	20.34	—.—

(*) Con questo treno si prendono le coincidenze che concedono di giungere a Padova alle 10.26, a Bologna alle 12.43, a Firenze alle 16.17 e a Roma alle 21.45.

Venezia	*S. Giorgio*	*Udine*
—.—	M. 8.10	8.58
(**)O. 7.00	M. 9.10	9.58
M. 10.25	M. 14.50	15.50
—.—	M. 17.00	18.38
D. 18.50	M. 20.53	21.39

(**) Con questa corsa coincide quella che parte da Roma alle 14.30 del giorno innanzi, toccando Firenze alle 20.50 e Bologna alle 1.10.

Udine	*S. Giorgio*	*Trieste*
M. 7.10	D. 7.59	10.39
M. 13.06	(***)O. 14.15	19.46
M. 17.56	D. 18.57	22.40
M. 19.25	20.34	—.—

(***) Con questo treno coincide il diretto che parte da Milano alle 13.5 e tocca Verona alle 16.10.

Trieste	*S. Giorgio*	*Udine*
—.—	M. 8.10	8.58
D. —.—	M. 9.10	9.58
	M. 17.00	18.38
M. 12.30	M. 14.50	15.50
D. 17.30	M. 20.53	21.39

Tramvia a Vapore

da Udine R.A.	*S.T.*	*a S. Daniele*	*da S. Daniele*	*S.T.*	*a Udine R.A.*
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.00	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—

Servizio delle corriere

Per Cividale — Recapito all'«Aquila Nera», via Manin. — Partenza alle ore 16.30, arrivo da Cividale alle 10 ant.

Per Nimis — Recapito idem. — Partenza alle 15, arrivo da Nimis alle 9 circa ant. di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Pozzuolo, Mortegliano, Castions — Recapito allo «Stallo al Turco», via F. Cavallotti — Partenze alle 8.30 ant. e alle 16, arrivi da Mortegliano alle 9.30 e 18.30 circa.

Per Bertiolo — Recapito «Albergo Roma», via Poscolle e stallo «Al Napoletano», ponte Poscolle — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Trivignano, Pavia, Palmanova — Recapito «Albergo d'Italia» — Arrivo alle 9.30 partenza alle 15, di ogni giorno.

Per Povoletto, Faedis, Attimis — Recapito «Al Telegrafo», — Partenza alle 15; arrivo alle 9.30.

Per Codroipo, Sedegliano — Recapito «Albergo d'Italia» — Arrivo alle 8, partenza alle 16.30 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Pagnacco-Udine. Partenza da Pagnacco ore 7 — Ritorno da Udine ore 9 ed arrivo a Pagnacco alle 10 ant. — Partenza da Pagnacco ore 2 — Ritorno da Udine ore 6.30 pom.

Mercato dei valori

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 11 aprile 1905.

RENDITA 5 %	105	24
» 3 1/2 %	103	13
» 3 %	74	50
Azioni.		
Banca d'Italia	1145	50
Ferrovie Meridionali	764	75
» Mediterranee	450	75
Società Veneta	185	—
Obbligazioni.		
Ferrov. Udine-Pontebba	515	—
» Meridionali	363	—
» Mediterranee 4 %	508	—
» Italiane 3 %	354	—
Città di Roma (4 % oro)	—	—
Cred. com. e prov. 3 %	511	75
Cartelle.		
Fondiaria Banca Italia 4 %	510	75
» » 4 1/2 %	—	—
» Cassa R. Milano 4 %	512	25
» » 5 %	517	50
» Ist. Ital. Roma 4 %	510	50
» Idem 4 1/2 %	521	—
Cambi (cheques - a vista).		
Francia (oro)	100	06
Londra (sterline)	25	16
Germania (marchi)	122	87
Austria (corone)	104	83
Pietroburgo (rubli)	—	—
Rumania (lei)	—	—
Nuova York (dollari)	—	—
Turchia (lire turche)	22	78

Udine 1905 — Tip. Marco Bardusco